

L'EX CITTÀ DORMITORIO DEI BAMBINI COL JUDOGI SI SCOPRE FUCINA DI TALENTI

La periferia che fabbrica i campioni

Si può essere capitali anche di lato, "ruscando" come tante generazioni di operai Pirelli e Michelin

DAL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO CROSETTI

RIO DE JANEIRO. Noi settimesi l'abbiamo sempre chiamata "via Defendente", perché aggiungere "Ferrari" pareva troppo. È una strada dritta, in discesa, che porta al Villaggio Fiat. Una volta c'era solo una merceria, e poi quello della pizza al taglio. A metà strada, la palestra: "Akiyama Settimo". Una di quelle che da fuori sembrano case private. Chi avrebbe mai immaginato.

Lì, le mamme e i nonni portano i bambini "a fare judo". I papà un po' meno, negli anni Settanta e Ottanta arrivavano tardi la sera. La sfilata dei judogi quasi sempre troppo grandi per quegli affarini che ci ballano dentro. Mani, piedi, corpi. L'odore delle palestre. Ma, soprattutto, niente fuori. E la nebbia di sera per tanti mesi.

Che bello però poter dire "noi settimesi" qui, alle Olimpiadi. E che bello immaginare i viaggi di Fabio Basile ragazzino da Rosta a Settimo, mica sono due passi. I sacrifici suoi e di chi lo accompagnava, la scelta dell'Akiyama per diventare sempre più bravo, perché in quella palestra si lavora come in pochi altri posti in Italia, forse nessuno.

E si è tanto parlato di periferie in questi mesi, un concetto tirato per la giacca in campagna elet-

torale. Poi, di solito, si lascia lì. E che ti combina Settimo? Prima si candida capitale della cultura, lei che non ha affreschi o cattedrali ma storie di persone, luoghi del lavoro, la biblioteca, il teatro, la casa della musica. E adesso, pure una medaglia d'oro olimpica. Forse bisogna cominciare a considerare i luoghi con altro metro e altri occhi. Si può essere capitali anche di lato, meglio se di lato, "ruscando" come le generazioni di operai che a Settimo andavamo solo a dormire, crollando la sera stanchi come bestie. Quelli che pedalavano nella notte dalla Pirelli e dalla Michelin, finito il turno. Quelli che vivevano al Villaggio Fiat, ora ci sono pochi bambini ma il quartiere è sempre vivo, gli ex operai hanno comprato le case a prezzi giusti, ora ci abitano i figli e i nipoti. I mattoni rossi, il campanile della chiesa di San Giuseppe, pure lui lavoratore. In quell'oratorio correva da bambino anche Antonio Pintus, adesso fa il preparatore atletico al Real Madrid, l'ha voluto Zidane. Quanto corre Settimo, quanta voglia ha addosso. Ma non ce la tireremo per questa medaglia, promesso. Non c'è tempo. I bambini si stanno già cambiando, si infilano nei judogi. Ci balleranno dentro fino alla prossima Olimpiade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

